

Le genti di Fiume: 1850-2001¹

OLINTO MILETA MATTIUZ

Sommario: 1. Premessa: 1.1. Criteri d'analisi adottati; 1.2. Popolazione complessiva dal 1600; 1.3. Il "Corpo separato", l'amministrazione ungherese e le parentesi francese e croata. – 2. I censimenti fiumani. – 3. Immigrazioni a Fiume nel periodo austro-ungarico. – 4. Il Primo Conflitto Mondiale e l'immediato dopoguerra fiumano. – 5. I censimenti "segreti". – 6. Il Ventennio: immigrazioni-emigrazioni. – 7. Esodo. – 8. Jugoslavia e Croazia.

Il governante di turno, negli anni Venti come negli anni Quaranta-Sessanta, spesso assecondato da tecnici ed intellettuali di regime, utilizza la statistica per giustificare le proprie scelte politiche. L'occhio del governante è concentrato solo sui "suoi", che sono necessariamente "molti". Gli "altri" vanno quantificati per essere tenuti sotto controllo; l'ideale è la loro riduzione o, quantomeno, essi non devono crescere.

(Egidio Ivetić, storico dell'Istria moderna)

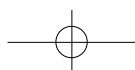
1. Premessa

Sicuramente le quantificazioni demografiche sono secondarie rispetto agli avvenimenti storici, alle tragedie che il popolo d'Istria, di Fiume e della Dalmazia, con Zara in particolare, ha dovuto subire, all'esodo di massa, alle migrazioni, ai totalitarismi, alle divisioni del suo territorio; esse rimangono comunque un tassello importante dal punto di vista storiografico, come è stato sottolineato anche nell'intervista allo storico Renzo De Felice raccolta in un agile ma incisivo volumetto: "C'è una *questione matematica* troppo spesso trascurata della ricerca storica: quanti furono quelli che...?"².

Con ciò voglio rimarcare che le cifre legate agli eventi demografici di questi territori possono aiutare lo storico nel focalizzare meglio i ri-

¹ Il presente saggio è tratto dal lavoro, dello stesso autore, *Popolazioni dell'Istria, Fiume, Zara e Dalmazia (1850-2002). Ipotesi di quantificazione demografica*, edizione in corso a cura dell'A.D.E.S., Trieste.

² R. De Felice, *Rosso e nero* (a cura di P. Chessa), Milano 1995, Baldini & Castoldi, p. 45.



svolti sociali, economici, etnici ed antropologici senza però sminuire o enfatizzare la drammaticità di quanto accaduto.

Con questa nota si tenterà di determinare, in modo non certo tassativo né definitivo, ma semplicemente indicando gli ordini di grandezza e la via metodologica seguita, i seguenti elementi:

- le percentuali delle etnie fiumane dal 1850 fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale;
- le componenti indigene, discriminandole dall'elemento immigrato ed emigrato di quegli anni e, tra questi, anche quello italiano chiamato *regio o regnicolo*³ proveniente dal Regno d'Italia;
- i movimenti migratori nel periodo asburgico e nel Ventennio;
- la quantificazione dell'esodo slavo del 1918 e quello di gran lunga più imponente degli anni dell'ultimo conflitto mondiale e successivi;
- le componenti italiane rimaste dopo questo esodo fino ai giorni nostri.

Tutto ciò partendo dagli unici dati disponibili di quei periodi storici, vale a dire quelli dei censimenti e altri dati dovuti a conteggi più o meno "riservati" e su questi effettuando analisi e valutazioni basate su ipotesi interpretative considerate verosimili di cui, volta per volta, si dirà.

Le fonti principali cui si è attinto sono, in primo luogo, il lavoro di riordino e raggruppamento dei dati dei censimenti austriaci ed italiani effettuato dal Perselli, quelli *riservati* effettuati prima del secondo conflitto mondiale, nonché quelli raccolti da autori vari dei censimenti jugoslavi del cinquantennio postbellico⁴.

³ Nel prosieguo verranno indicati spesso come *Regnicoli* (per distinguerli dagli Italiani austriaci), ma tale appellativo, che non avrà alcun intento dispregiativo né derisorio come talvolta ebbe, indicherà semplicemente la componente di un importante fenomeno immigratorio dalla Penisola a Fiume nel periodo austro-ungarico. Tale appellativo non verrà invece adottato per il Ventennio (tutti diventarono, formalmente, *Regnicoli* dopo il primo conflitto mondiale).

⁴ Pubblicazioni in italiano: Guerrino Perselli, *I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Centro Ricerche Storiche di Rovigno 1993; AA.VV., *La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi, 1945-1991*, CRSR, 2001; A. Mattossi e F. Krasna, *Il "Censimento riservato" del 1939 sulla popolazione alloglotta della Venezia Giulia*, Quaderni del Centro Studi Politici "Ezio Vanoni", Trieste, a. V, n. 3-4, luglio/dicembre 1998; L. Giuricin, *Un censimento segreto del 1940*, in *Fiume*, n. 21, Roma 1991. Pubblicazioni in croato: Mirko Corenčić, *Stanovništvo Republike Hrvatske. 1857-1971*. Zagreb 1979; *Narodnosni i vjerski sastav stanovništva od 1880. do 1991.*; sito ufficiale degli Uffici di Statistica di Croazia: www.dzs.hr/popis2001.

1.1. Criteri d'analisi adottati

Prima di proseguire, sarà utile chiarire alcuni criteri metodologici e concettuali che stanno alla base dell'analisi che seguirà:

- molti dati, in questo lavoro, sono riportati all'unità di popolazione: ciò non per pignola ragioneria, ma per consentire l'individuazione e la correlazione dei dati sia in questo testo sia in quelli citati nei riscontri bibliografici; gli arrotondamenti – doverosi ed inevitabili – sono effettuati sui valori d'interpolazione e sulle cifre finali;

- i caduti e i dispersi dei due conflitti mondiali, nonché gli uccisi per infoibamento o annegamento, nei campi di concentramento, ecc., di cui esiste copiosa letteratura sull'argomento⁵, sono compresi nelle valutazioni numeriche che seguiranno;

- la popolazione considerata è quella risultata presente al momento del rilevamento;

- l'analisi dei dati segue una linea diacronica limitata a lassi di tempo inter-bellici ben definiti dove non vi siano avvenuti fatti di particolare traumaticità a livello demografico (calamità naturali, belliche, ecc.) eccetto i fenomeni migratori.

Sulla base di queste precisazioni mi sono preoccupato, di volta in volta, di sottolineare il *grado di affidabilità* dei rilevamenti di tipo *et-nico* e relative interpolazioni, mentre ho dato piena fiducia al *totale rilevato* della popolazione ritenendo che questo dato sia sempre stato, in linea di massima, avulso dalle possibili manipolazioni dei rilevatori di tumo.

Il metodo d'analisi dei dati utilizzato è sostanzialmente di tipo grafico con il quale vengono confrontati gli andamenti rilevati con quelli ipotizzati relativi alla crescita naturale simili a quelli delle popolazioni delle nazioni vicine con pari caratteristiche socio-economiche. Questo criterio, inoltre, viene utilizzato per determinare, mediante proiezione su lassi di tempo limitato a qualche anno, la popolazione presente in anni cruciali come la vigilia o la fine di eventi traumatici quali i conflitti. Ad esempio, prima della Grande Guerra conosciamo i rilevamenti del 1910, il metodo estrapolativo ci consente di ipotizzare i dati a ridosso di questo evento, il 1914.

⁵ Si suggerisce, tra l'altro, la lettura dei recenti lavori: G. Rumici, *Fratelli d'Istria. 1945-2000, Italiani divisi*, Milano 2001, Mursia; R. Pupo e R. Spazzali, *Foibe*, Milano 2003, Bruno Mondatori; G. Rumici, *Infoibati (1943-1945.) I nomi, i luoghi i testimoni i documenti*, Milano 2002, Mursia.

a) *Periodi considerati*

I periodi interessati all'analisi che seguirà sono:

a) quello che va dall'inizio dei primi rilevamenti etnici austro-ungarici fino al primo conflitto mondiale (1880-1914);

b) il periodo del Ventennio italiano che parte dalla fine del conflitto fino alla Seconda Guerra Mondiale inoltrata: ciò tenendo conto anche delle valutazioni "riservate" di tipo etnico effettuate nel 1939, nel '40 e nel '42. È stato possibile, quindi, valutare la presenza etnica un anno e mezzo dopo l'ingresso in guerra da parte dell'Italia;

c) il periodo jugoslavo e quello successivo croato fino ai nostri giorni;

d) le guerre mondiali: in questi due periodi viene ipotizzata una stasi demografica, o addirittura un flesso negativo come nel primo conflitto mondiale, in cui la crescita *naturale*⁶ è rallentata (poca propensione a figliare) con l'aggravante delle perdite in vite umane.

Nel testo verranno, di volta in volta, inserite delle glosse con lo scopo di puntualizzare nel dettaglio i criteri adottati ed i grafici riportanti le informazioni di tipo analitico: il lettore non interessato le potrà ignorare.

b) *Autoctonia*

Sarà qui considerata *convenzionalmente* autoctona la comunità che soddisfa i seguenti presupposti:

1) le presenze etniche sono quelle rilevate nel primo censimento austriaco, che fu il primo a considerare e conteggiare i diversi gruppi linguistici presenti nel territorio⁷;

2) l'invarianza in quei decenni, a partire dal 1880, dell'indice di accrescimento "naturale" della popolazione;

3) il valore di tale indice dovrà essere uguale, o perlomeno molto prossimo, a quello italiano, austriaco ed europeo dell'epoca;

4) per i periodi bellici, al valore d'anteguerra verrà considerato il saldo negativo dovuto alla diminuzione dell'indice di natalità dovuto sia alla scarsa propensione a figliare, sia alle vittime militari e civili (rapporto nati/morti);

⁶ Per crescita naturale s'intende un'evoluzione demografica dove il saldo tra nascite e morti non sia influenzato da particolari traumi di tipo naturale o indotto da altri fattori legati alla volontà umana (pandemie, guerre, immigrazione-emigrazione forzata, ecc.).

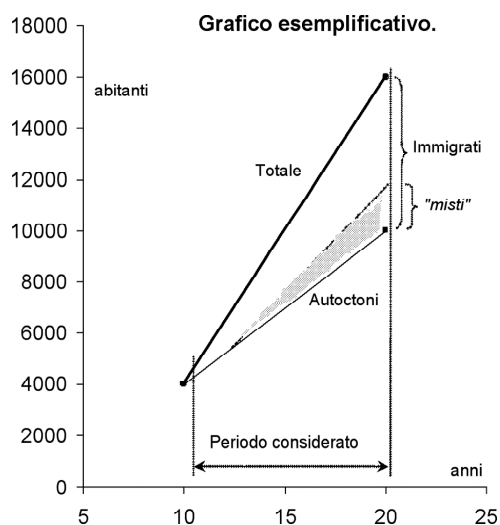
⁷ In effetti, nel 1880 vi furono anche presenze immigrate da altre parti dell'Impero, ma non facilmente identificabili.

5) La discriminante delle componenti immigrate da quelle indigene verrà indicata come un netto confine mediante numeri o curve che si sviluppano nel periodo di volta in volta considerato.

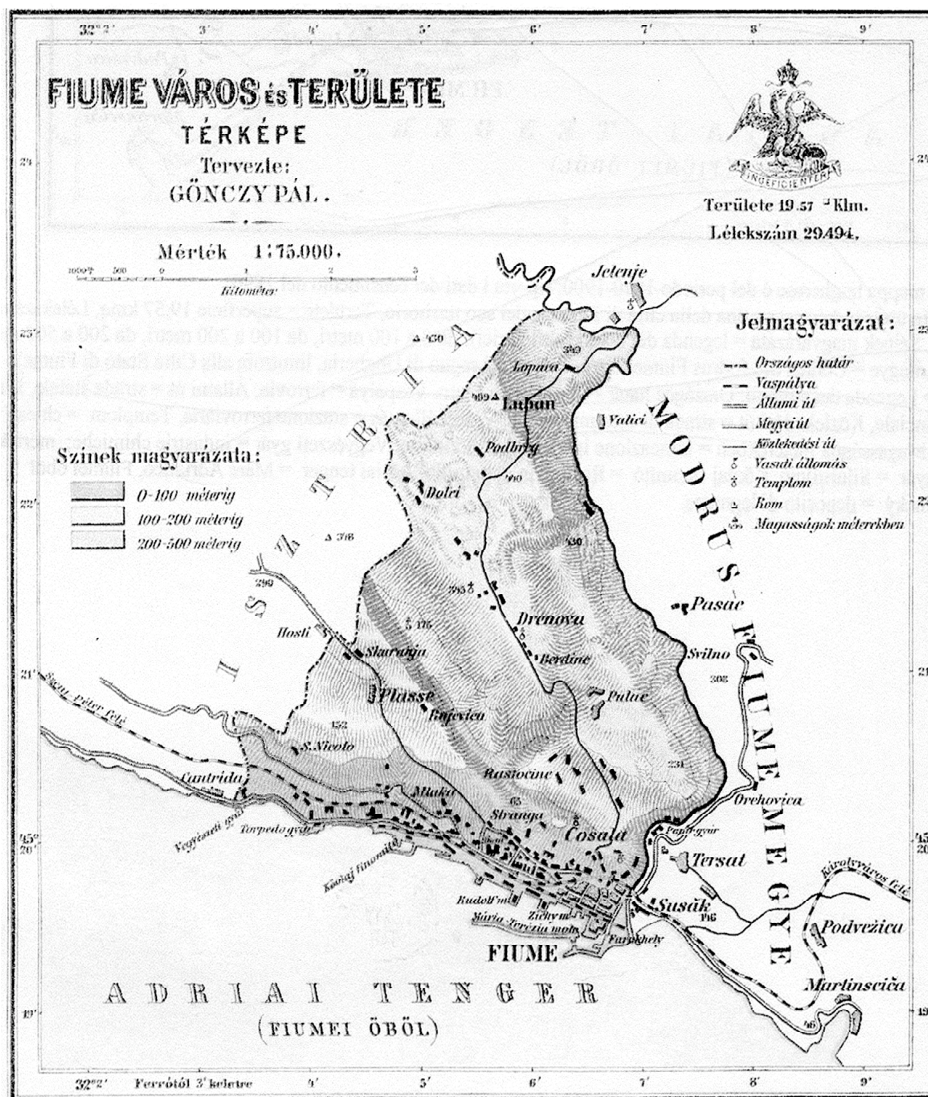
Glossa

Al termine del periodo considerato verranno quantificate le varie componenti immigrate come i Tedeschi, Croati, Ungheresi, *Regnicoli*, ecc.. Tale netta distinzione è imposta dalla metodologia utilizzata in questo lavoro e che si basa sul raffronto di numeri rilevati o estrapolati da curve interpretative dei dati.

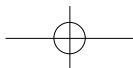
I confini tra la popolazione originaria del territorio e quella d'immigrazione non furono, ovviamente, così netti: le unioni miste tra le due componenti furono moltissime e, specialmente i giovani e i nuovi nati da queste unioni, dettero luogo ad una popolazione d'etnia *di transizione* o non ancora consolidata che, però, con il tempo s'inserì perfettamente nel contesto socio-culturale del luogo. In questo lavoro, quindi, tale zona demografica *mista* è stata *convenzionalmente* ritenuta appartenente a quella di pertinenza degli immigrati e non a quella degli autoctoni del luogo considerato. Il grafico indicativo illustra quanto detto.



Questi criteri, mi rendo conto, sono opinabili ed hanno i loro limiti, ma sono indispensabili nella definizione delle evoluzioni demografiche delle popolazioni nel territorio preso in considerazione.



LEGENDA (La mappa ungherese è del periodo 1890-1900: riporta i dati del censimento del 1890) Fiume város és területe térképe = cartina della città di Fiume e del suo territorio, Területe = superficie 19,57 kmq, Lélekszám = abitanti 29.494, Színek magyarázata = legenda dei colori (altimetrici): da 0 a 100 metri, da 100 a 200 metri, da 200 a 500 metri; Modrus Fiume megye = Contea di Modrus Fiume (era la contea del regno di Ungheria, limitrofa alla Città Stato di Fiume); Jelmagyarázat = Legenda dei simboli: Országos határ = Confine di Stato, Vaspálya = ferrovia, Állami út = strada statale, Megyei út = strada provinciale, Közlekedési út = strada di comunicazione, Vasúti állomás = stazione ferroviaria, Templom = chiesa, Rom = rovina, Magasságok méterekben = indicazione in metri dell'altitudine; Vegyészeti gyár = industrie chimiche; mérték = scala, Torpedógyár = Silurificio, Kóolaj finomító = Raffineria di petrolio, Adriai tenger = Mare Adriatico, Fiumei öböl = Golfo di Fiume, Farakhegy = deposito di legname.



c) Confini fiumani considerati

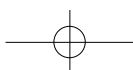
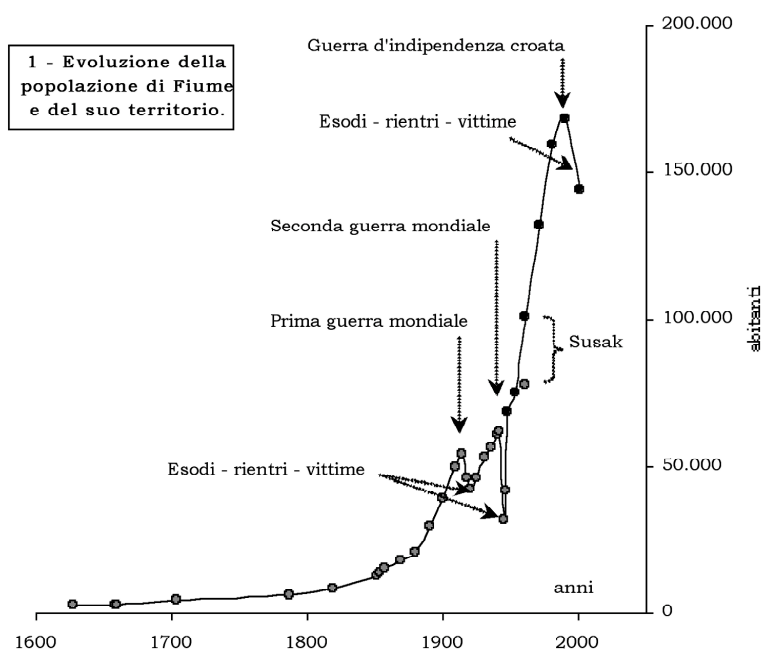
Di Fiume vengono considerati, oltre alla Città Vecchia, i suburbi storicamente inclusi nel "corpus separatum" (Scuranja, Plasse, Dolci, Podbreg, il cuneo comprendente i monti Luban e Lopaca, Drenova, per poi discendere verso la costa seguendo il corso del Fiume Recina/Fiumara/Eneo alla cui riva destra si trova Pulaz per arrivare a Cosala.

È compresa, inoltre, anche una stretta fascia di territorio costiero, (confine del Regno d'Italia, 1919) che partendo da Cantrida arrivava fino alle Cave di Preluca.

Nell'ultima metà del XX secolo il conteggio dei censimenti jugoslavi e croati comprendono anche il popoloso sobborgo di Sušak che non fu mai compreso nel territorio storico di Fiume ma i cui dati in questo periodo non si possono separare, se non in un caso isolato, dalla Città, nonché un retroterra più ampio.

1.2. Popolazione complessiva dal 1600

Dal Seicento fino alla metà dell'Ottocento la popolazione di Fiume e del suo piccolo territorio crebbe lentamente: dai 2.500-3000 abitanti del 1650 si arriva alle 15 mila unità dopo due secoli. Solo nell'ultima



parte dell'Ottocento e fino alla vigilia del Grande Conflitto si assisterà ad una crescita esponenziale e di gran lunga superiore a quella dell'Impero e della vicina Istria, come si vedrà.

Il grafico mostra le evidenti tracce dei traumi demografici dovute ai conflitti. Il secondo ha marcato profondamente la vita della città.

Si nota pure un flesso negativo a fine secolo XX dovuto alla guerra di indipendenza della Croazia: dopo aver toccato le 168 mila anime, nel censimento del 2001 la popolazione di Fiume, Sušak compresa, si è attestata a 144 mila unità⁸.

1.3. Il “Corpo separato”, l'amministrazione ungherese e le parentesi francese e croata

Ritengo sia utile inquadrare brevemente il periodo storico ed i più importanti avvenimenti di Fiume e dare così una cornice storica ai vari rilevamenti censuari di questo piccolo territorio:

1748	Maria Teresa crea la Provincia mercantile comprendente Fiume.
1779	“Corpus separatum” annesso direttamente all'Ungheria.
1797	Francesi a Fiume. Alternanze sotto Francia o Austria a seconda delle vicende di guerra, blocco navale.
1809	L'Austria attacca Napoleone e perde, a Napoleone vanno le “Province Illiriche” (Carniola, Litorale, Istria, Croazia, Dalmazia e Ragusa).
1813	Fiume ritorna all'Austria.
1822	Francesco I restituisce Fiume all'Ungheria.
1848	Ungheria contro Austria e i Croati (Jelačić). Fiume sotto i Croati.
1860	Francesco Giuseppe restituisce Fiume all'Ungheria, però “sotto la Croazia”: protesta del Consiglio dei Dieci.
1867	Fiume ritorna direttamente sotto l'Ungheria.
1867	Irredentismo contro magiarizzazione.
1898	Scioglimento del Consiglio comunale (per 3 anni la città ne resterà priva).

⁸ I dati riportati nel grafico sono stati reperiti in diverse pubblicazioni di autori quali G. Kobler, A. Depoli, A. Brunialti, ecc. o in riviste come *La Voce, Fiume*, ecc., nonché in pubblicazioni riportanti i dati dei censimenti già citate.

1907	“La Voce del Popolo” (Zanella).
1915	Guerra. Trattato di Londra, città assegnata alla Croazia.
1918	Ungheresi abbandonano Fiume: entrano i Croati. In contrapposizione tra loro i Consigli Nazionali croato e italiano.
1919	Marcia di Ronchi: D’Annunzio entra a Fiume.
1920	“Reggenza Italiana del Carnaro”, Trattato di Rapallo.
1921	D’Annunzio lascia Fiume, Governo Provvisorio.
1924	Patto di Roma: Fiume all’Italia.
1941	Guerra alla Jugoslavia.
1945	Entrata delle truppe di Tito nella città. Esodo.
1947	Parigi, firma del Trattato di Pace.
1975	Accordo di Osimo.
1991	Guerra d’Indipendenza croata.

Uno sguardo rapido a questa cronologia può suggerire quale fu la storia contrastata di questa *enclave* incastonata nella Croazia, ma facente parte dell’allora Regno d’Ungheria. Città, che fu un vero *melting pot*, una miscellanea di etnie e crogiuolo di culture diverse: veneta, italiana, croata, ungherese, slovena, tedesca per citare le più importanti, dove l’equilibrio raggiunto fu notevole: ciò almeno fino all’exasperarsi dei sentimenti nazionalitari di fine Ottocento.

È inoltre importante ricordare che tale piccolissimo territorio, chiaramente delimitato, faceva parte a sé come una sorta di Provincia, ma non aveva certo confini impermeabili: Fiume era un *Corpo separato* dalle componenti dell’Impero, ma restava zona ungherese e in continuità territoriale col resto della Corona di Santo Stefano e subordinata amministrativamente ad essa, tranne che nei periodi interlocutori napoleonici e croati.

2. I censimenti fiumani

a) I censimenti ungheresi e croati

Nel 1850 ci fu la prima rilevazione di tipo etnico dell’Impero i cui dati, però, sono in generale poco utilizzabili perché effettuati su ba-

se regionale: non è possibile cioè ripartire i dati etnici su territori limitati come, ad esempio, quello istriano che fu inserito in uno molto più vasto e comprensivo anche di Trieste e Gorizia-Gradisca.

Per Fiume, però, si può fare una distinzione importante per quanto riguarda l'etnia venetofona. Infatti, il territorio censuario di Fiume di quegli anni era inserito in quello croato dove, all'epoca, la presenza italiana era alquanto limitata.

Vennero conteggiate per Fiume un totale di 10.568 anime, mentre nella regione considerata nel censimento (Fiume, Croazia e la Slavonia) furono conteggiate 3.995 Italiani cittadini della Corona più altri 325 Italiani "stranieri". Questi ultimi rappresentano probabilmente, il primo nucleo di quelli che in seguito verranno chiamati *regi o regnicoli*, ovviamente provenienti dalla penisola italiana.

Degli altri 4 mila Italiani è verosimile considerarli in gran parte residenti a Fiume⁹, come del resto ammise il noto etnografo Karl Czoernig (Direttore generale di Statistica dell'Impero e non propriamente italofilo) nel commentare i dati e nel definire Fiume ed il suo piccolissimo territorio una *Italienische Sprachinsel*¹⁰, un'isola italo-fona.

L'anno successivo le autorità croate, responsabili da un paio d'anni della gestione civica della città, effettuarono *motu proprio* un'altra rilevazione.

Qualcuno definisce questa conta del 1851 una pura invenzione. Quel censimento, però, fu fatto, anche se le modalità d'esecuzione non mi sono note. I motivi politici per cui fu eseguito e specialmente la data particolarmente delicata (1867) in cui il Rački¹¹ decise di pubblicarne i risultati, prima d'allora sconosciuti ai più, dà spazio a forti dubbi. I dati pubblicati parlano di 12.667 abitanti, e fin qui niente di strano, anzi tale dato è da ritenersi valido. Quello che stupisce sono i valori: 11.581 Croati, nessun Sloveno (!), solamente 691 Italiani, 76 Ungheresi, 52 Tedeschi e altre minoranze.

⁹ Nel decennio 1850-60 immigrarono in Slavonia, e precisamente nelle zone di Pakrac e della Moslavina, i primi nuclei di contadini provenienti da Longarone e Ponte delle Alpi. Probabilmente nel rilevamento del 1850 tali presenze furono limitate a poche unità. Nel rilevamento del 1921 i discendenti di questi bellunesi furono ben 4.706, nella conta del 1991 furono circa 1210, gran parte dei quali residenti a Pakrac dove hanno formato due Comunità degli Italiani.

¹⁰ Lo Czoernig pubblica i suoi dati a Vienna nel 1855 in *Etnologie der Österreichischen Monarchie*.

¹¹ F. Racki, *Rijeka prema Hrvatskoj*, Zagreb 1867, p. 130.

Il Depoli¹² dà una spiegazione, che ritengo verosimile, dei risultati di tale sorprendente conta, specialmente del numero incredibilmente basso dei venetofoni. Cito: “[...] mentre il censimento generale del 1850 era stato esplicitamente organizzato per suddividere gli abitanti *nach Sprachstammen* [per lingua parlata, N.d.A.] quello del 1851 deve essere stato disposto per stabilire l’appartenenza politica. Ora, poiché per le autorità dell’epoca [occupazione militare da parte della Croazia, N.d.A.] i fiumani sono dei Croati che parlano l’italiano [o sloveno, N.d.A.], essi non sono censiti fra gli Italiani [o fra gli Sloveni, N.d.A.]: è questo il sistema seguito allora quando si parla non di lingua ma di *Nationalitäten*”.

Glossa

La differenza tra i censimenti del 1850 e del 1851 porta a diverse interpretazioni.

Personalmente tendo a dare credito a quello ufficiale di un anno prima, perché in quella conta emerge l’importante dato sugli Italiani ed è rilevato con metodologia nota da un ente *super partes* (l’Impero d’allora) ed i cui dati sono reperibili.

Inoltre, esistono moltissimi riscontri “indiziari” e indiretti, come quello dello Czoernig e del Kobler citati, oppure quanto venne scritto nel periodico croato *Istra* a Zagabria nel 1934 (dal titolo *Rijecko stanovništvo, la popolazione di Fiume*) dove viene citato solamente il Kandler e la cifra di 3.700 Italiani del 1854 per quella città, e così via.

Nel censimento dell’anno successivo non si conoscono né i dati originali né la metodologia utilizzata: non si trovano, mi risulta, in nessun archivio neanche in quelli storici di Fiume e Zagabria (sembra, per ammissione degli stessi jugoslavi, che dopo il 1945 sparirono non solo i documenti archivistici del censimento in questione, ma anche due rilevamenti fatti a Fiume nel 1948). Esiste, quindi, solo la pubblicazione del Rački. A me personalmente non basta, anche perché non ho, finora, trovato alcun riscontro dell’epoca anche di tipo indiziaro su tali dati, a differenza di quelli austriaci.

¹² Attilio Depoli, *Una statistica sorprendente*, in *Fiume*, a. V, n. 3-4, Roma 1957, pp. 180-183. Già E. Sestan, *Venezia Giulia. Lineamenti di una storia etnica e culturale*, Bari 1965, Edizioni del “Centro Librario” (la prima edizione è del 1947 a cui la seconda è praticamente identica), aveva avanzato questa tesi ossia che “i 691 italiani non comprendessero i fiumani parlanti italiano, bensì i sudditi di stati italiani residenti a Fiume, ma ivi non naturalizzati; e che gli italiani di Fiume si debbano cercare tra quelle migliaia di slavi: insomma croati in quanto dipendenti dalla Croazia, non in quanto parlanti italiano” (p. 84).

Di tale censimento fatto dalle autorità croate non fanno cenno né lo Czoernig né il Kobler attentissimi alle cose della Città.

Un altro rilevamento, limitato al totale della popolazione, venne indetto dall'Austria¹³ nel 1857, ma fu effettuato in modo parziale e solo per certe località tra cui Fiume. Per la nostra città, quindi, conosciamo il totale della popolazione.

Seguì il censimento del 1869, ma i rilevamenti etnici veri e propri vennero effettuati, come per il resto dell'Impero, nel 1880 seguiti da altri tre ogni dieci anni. In questi quattro censimenti venne rilevata la *lingua materna*.

b) I censimenti italiani

A differenza del resto della Venezia Giulia e di Zara dove fu effettuato il censimento generale nel 1921, quello di Fiume, non ufficiale, fu anticipato nel 1918 ad opera del Consiglio Nazionale Italiano. Dopo il trattato di Roma e la conseguente annessione di Fiume all'Italia, ci fu un altro rilevamento nel 1925, seguito da quelli del 1931 e del 1936 (questi due ultimi limitati al totale della popolazione). A differenza di quello del 1918 e precedenti, il censimento del 1925, anche in base agli Accordi di Roma, fu effettuato discriminando le etnie in base sia allo "stato di cittadinanza" sia alla lingua familiare, o lingua madre. Tale duplice rilevazione dette luogo a valori che, in prima lettura, portarono ad interpretazioni contraddittorie di cui si dirà.

c) I censimenti italiani "riservati"

Come successe per il resto della Venezia Giulia, anche a Fiume furono effettuati, nel 1939, rilevamenti *segreti* (riferendosi però al totale del 1936) allo scopo di individuare le componenti *alloglotte o allogene* presenti nelle terre del confine orientale. Inoltre, alla vigilia dell'invasione italiana della Jugoslavia, furono ripetuti nella sola Provincia del Carnaro nel 1940 e nel 1942¹⁴ a guerra iniziata.

d) I censimenti jugoslavi

Per i successivi censimenti jugoslavi venne posta come base la rilevazione sia della lingua materna sia della nazionalità, esaltando sempre più quest'ultima caratteristica delle varie etnie presenti nel territorio.

¹³ Il censimento fu fatto a seguito all'Ordinanza Imperiale del 23 marzo 1857 (legge N. 67) (Norma per l'esecuzione delle anagrafi della popolazione).

¹⁴ L. Giuricin, *Riflessioni sul "Cadastre national dell'Istrie" del 1945. La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi 1945-1991*, Trieste-Rovigno 2001, CRSR, p. 83.

Il rilevamento jugoslavo del 1945 non comprese Fiume e Zara perché considerate, dai nuovi occupanti, di fatto jugoslave.

Gli altri rilevamenti sono stati effettuati nell'ambito della Federazione jugoslava nel 1948, 1953, 1961, 1971 e 1981.

In quest'ultimo caso però, ogni Repubblica eseguì il censimento in modo autonomo dando ai risultati le loro interpretazioni.

I censimenti del 1991 e 2001 sono stati effettuati dalla Repubblica di Croazia in piena autonomia.

Nel comune di Fiume, però, venne compreso anche il grosso sobborgo di Sušak che negli anni 1910 e 1961, ad esempio, rappresentava rispettivamente il 12,5 e il 34 % del totale, in evidente crescita specialmente nel contesto jugoslavo.

3. Immigrazioni a Fiume nel periodo austro-ungarico

Analogamente all'Istria, l'evoluzione demografica di Fiume fino alla vigilia del primo conflitto mondiale può ascrivere ad un andamento pressoché lineare, ma il suo indice di crescita è ben tre volte superiore a quello medio austriaco, istriano ed anche europeo¹⁵.

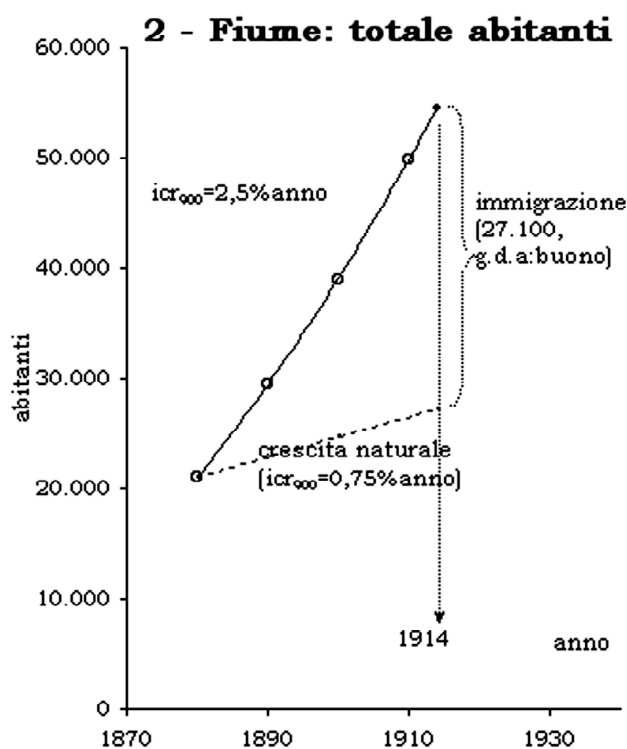
Tale crescita, escludendo – ovviamente – una particolare iperattività dei fiumani nei loro talami, è indubabilmente dovuta ad un'incessante e robusta immigrazione in questa città.

È possibile quantizzare tale immigrazione, almeno a grandi linee, e capire di quale etnia si tratta seguendo il metodo del raffronto della popolazione rilevata con quella ipotizzata relativa alla crescita *naturale*¹⁶.

L'ordine di grandezza di questo spostamento di popolazione verso Fiume in 34 anni, cioè fino alla vigilia del conflitto mondiale, è più di 27 mila unità, che di fatto raddoppia la cittadinanza rispetto alla presenza che ho, convenzionalmente, considerato autoctona nel 1914 (27.300 anime), stranieri esclusi.

¹⁵ L'indice di crescita relativo riferito ad un anno di riferimento (che per il periodo asburgico sarà convenzionalmente quello del 1900) per il territorio preso in considerazione è: $icr_{900} = 2,5$ %anno, mentre per l'Istria, l'Austria cisleithana e l'Europa è, rispettivamente, 0,76, 0,78 e 0,75. L'indice di crescita relativo, riferito all'anno 1900, è così calcolato: $icr_{900} = m * 100 / y_{900}$ dove: m = tasso annuale di crescita o incremento medio annuo della popolazione, y_{900} = popolazione presente nel 1900.

¹⁶ Viene adottato, come strumento di lavoro, l'indice di crescita relativo al contesto europeo transnazionale: $icr_{900} = 0,75$ %anno.



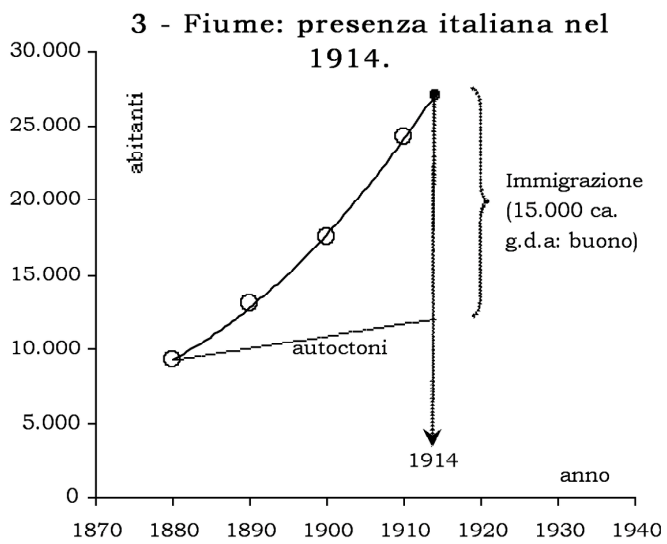
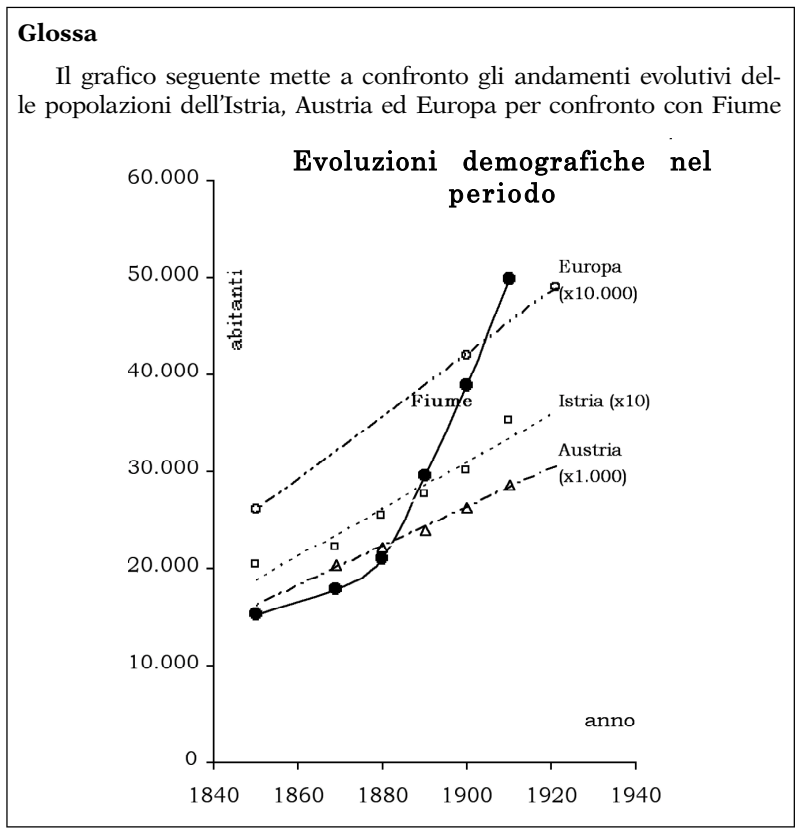
Questa importante immigrazione è da collegarsi allo sviluppo commerciale e marittimo di Fiume unico porto della Corona d'Ungheria, contemporaneamente a quanto succedeva nella piazza di Pola in costante sviluppo militare e che attraeva analoga consistente immigrazione.

Tale consistente incremento è certamente da ricondurre anche a spostamenti di popolazione dalla vicina Istria specialmente da zone prevalentemente agricole (Pisino, albonese, Carso istriano, ecc.), ma in misura alquanto limitata, come dimostrano i relativi indici di crescita (o decrescita) per questi territori¹⁷.

a) Gli Austro-italiani

Consideriamo ora, nella tab. 3, i singoli gruppi etnici cominciando da quello italiano e confrontiamo la sua evoluzione reale con quella che abbiamo considerato *naturale* per questo periodo (indice di crescita relativo = 0,75 % anno, riferito al 1900).

¹⁷ O. Mileta Mattiuz, *Op. cit.*, cfr. il capitolo sull'Istria.



Come per il totale della popolazione fiumana visto sopra, anche per gli Italiani si nota un forte aumento di presenze: ben *15 mila* unità. Tale incremento riguarda in maggioranza gli italofoeni provenienti dell'Impero e in minor misura, come si dirà, i *Regnicoli*. Per tale motivo li ho definiti Austro-italiani, perché immigrati da altre parti del territorio austriaco, cioè quasi tutti dalla provincia di Gorizia-Gradisca, Trieste ed in minor misura dall'Istria e dalla Dalmazia.

b) I Regnicoli

Che a Fiume ci fossero maestranze e commercianti provenienti dal Regno non c'è dubbio; quantificarli, però, è difficile. Il Luksich-Jamini¹⁸ conteggiava per il 1880, 1890 e 1900 rispettivamente 500, 1000 e 1910 *regi*, ipotizzando una loro presenza nei numeri degli Italiani senza il diritto di cittadinanza o *non pertinenti* in cui la popolazione di Fiume veniva divisa a quel tempo. In forza di questo particolare principio legislativo, tutti i non residenti, cioè la popolazione di diritto, venivano considerati stranieri anche se sudditi della Corona ungarica. Personalmente non ho alcun elemento per avvalorare i dati di tale presenza (vi sono quelli indiretti del 1850: 325 unità) e quelli del 1851 quando vennero conteggiati i 691 Italiani (solo in parte *Regnicoli*, il resto proveniva dall'Austria cisleithana¹⁹ e dalla Dalmazia) come nazionalmente estranei al territorio fiumano allora sotto l'amministrazione croata. Considero, perciò, in questa sede i numeri proposti dall'Autore citato ed ipotizzando per il 1914, vigilia del conflitto, la presenza di circa *3 mila* unità.

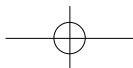
c) Immigrazione slava

Similmente alla immigrazione italiana, Fiume vide anche una marcata immigrazione dall'entroterra croato (tab. 4).

Non si parla in questo caso dei movimenti giornalieri di piccolo commercio della popolazione slava residente nelle campagne oltre la zona della municipalità fiumana, bensì di vera immigrazione stanziale con lo status di cittadini residenti.

¹⁸ A. Luksich-Jamini, *Movimento delle nazionalità e l'italianità di Fiume*, in *Fiume*, anno XIV, Roma 1968, p. 172.

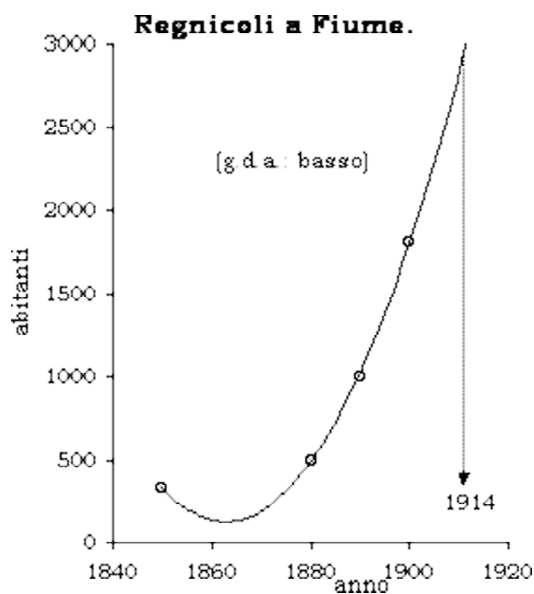
¹⁹ Cisleithania: area comprendente i Regni e i Paesi rappresentati al parlamento di Vienna. I regni d'Ungheria e Croazia con la Slavonia e il Corpo Separato di Fiume appartenevano invece alla Transleithania, con rappresentanze al parlamento di Budapest. Le due regioni erano, per un certo tratto, separate dal fiume Leitha, da cui i nomi.



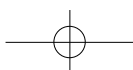
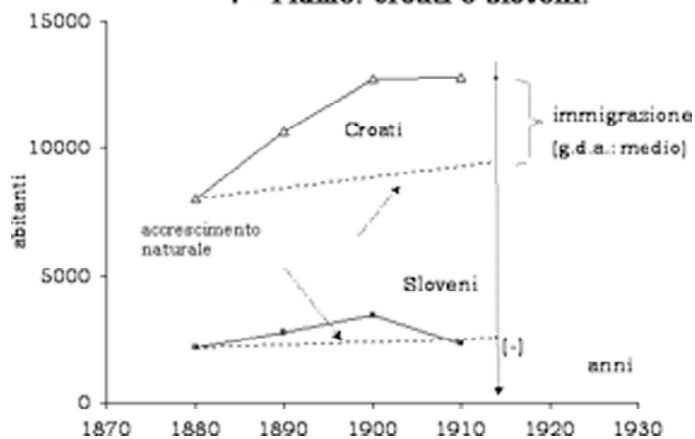
Glossa

Il grado d'affidabilità di questa interpolazione è da considerarsi basso.

Ritenendo orientativi i dati degli Italiani considerati stranieri nel 1850, e prendendo per buone le indicazioni dello Luksich-Jamini, il valore estrapolato al 1914 è di circa **3 mila regi.**



4 - Fiume: croati e sloveni.



Seguendo lo stesso procedimento visto sopra si nota che entrambe le comunità, croate e slovene, subiscono nell'ultimo periodo una battuta d'arresto demografico. Per i Croati in particolare, dopo una discreta crescita, la comunità si stabilizza nell'ultimo decennio

Per gli Sloveni tale valutazione non è fattibile in modo attendibile, anche se, per l'ultimo decennio, sembra ci sia stata un'inversione di tendenza che ha portato ad una emigrazione anche se limitata a poche centinaia d'unità. Comunque il saldo migratorio complessivo di queste due etnie è positivo e può valutarsi in circa 3.000 unità stabilitesi nel fiumano prima del conflitto.

d) Ungheresi e Tedeschi

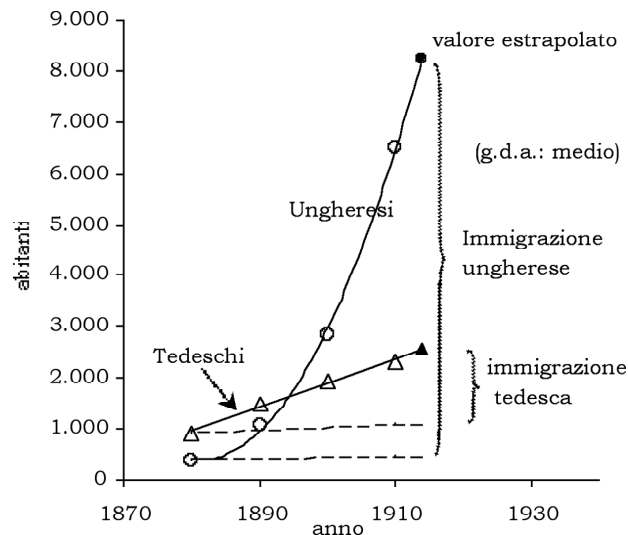
Fiume vide incrementare in questo periodo, in particolare, la popolazione tedesca ed ungherese.

Quest'ultima in misura eccezionale: più di 20 volte la presenza degli Ungheresi del 1880, arrivando alla vigilia del conflitto a circa 8.200 unità.

Pure l'elemento tedesco aumentò di molto la sua presenza, portandosi da 900 a 2.500 unità in 34 anni.

Altre minoranze, riconducibili in poche decine di unità, comprendevano Serbi, Slovacchi, Boemi, Moravi, Rumeni, Ruteni, ecc.

5 - Fiume: ungheresi e tedeschi.



e) *Gli "Illiri"*

Non si può parlare della Fiume di quel periodo senza accennare alla comunità dei cosiddetti *Illirici*, come a quel tempo furono definiti. Questa consistente comunità fu un vero gruppo etnico spesso dimenticato nelle pubblicazioni ufficiali della città, a cominciare dai censimenti absburgici, anche se condotti dalle autorità comunali italiane di Fiume, che hanno sempre accorpato le genti croate con quelle fiumano-illiriche.

Pure l'attento storico di cose fiumane Attilio Depoli nelle sue analisi demografiche, pur distinguendoli numericamente nelle tabelle, li unisce poi con una graffa ai Croati quasi a sottolinearne la natura slava: li considerava infatti Slavi italianizzati. Questo gruppo etnico, però, non si è mai considerato tale. La loro lingua è, citando il Luksich-Jamini²⁰, "un misto di vocaboli venetofoni sincopati o con suffisso slavo [...] Si tratta [...] di un dialetto di confine fra due nazionalità, ma appartiene alla famiglia dei vernacoli italiani, anche se non è puro [...]".

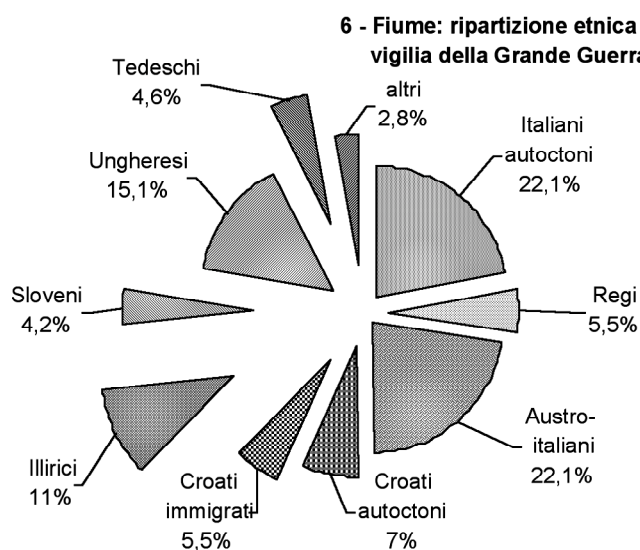
Senza entrare nel merito storico, glottologico e culturale di questo gruppo fiumanissimo, dobbiamo, però, considerarlo come una realtà di questo periodo presente nel territorio. Essi vivevano specialmente nei sottocomuni di Plasse, Drenova e Cosala. Furono però conteggiati separatamente solo in occasione del censimento del 1900 grazie al Pausi, che fu l'organizzatore di questo rilevamento²¹ e che pubblicò i dati sette anni dopo, anche se in forma ufficiosa. Risultò che la presenza di questa comunità comprendeva ben 5.406 anime. Le autorità ungariche con i loro uffici di Statistica ufficializzarono anche per quell'anno l'accorpamento di questa comunità con i fiumani di etnia croata.

Dopo la Grande Guerra e specialmente dopo la Seconda, di questa comunità si persero le tracce, perché assorbita dalla numericamente schiacciante presenza croata.

Considerando quanto detto e riportando i valori delle singole etnie alla vigilia del conflitto, queste possono così suddividersi:

²⁰ A. Luksich-Jamini, *Op. cit.*, p. 172.

²¹ *Ibidem*; il Luksich cita, a p. 166, la pubblicazione di Luigi Pausi, *Cenni sommari dei censimenti di Fiume e suo distretto del 1900* (uscita però solo nel 1907). Il Pausi fu il dirigente del censimento quale capo degli uffici dell'Anagrafe e della Statistica del Comune.



4. Il Primo Conflitto Mondiale e l'immediato dopoguerra fiumano

Come detto, a differenza dell'Istria e della Dalmazia, Fiume *si contò* di nuovo appena finita la guerra (dicembre 1918²²) per iniziativa del Consiglio Nazionale Italiano. La conta venne ripetuta nel 1925 sotto l'amministrazione italiana. È utile a questo punto confrontare i dati pre e post bellici raccolti nella seguente tabella.

Primo conflitto mondiale: rilevazioni ante e post belliche								
anno	Tipo di rilev.ne	Italiani	Croati +Serbi	Sloveni	Ungheresi	Tedeschi	altri	totale
1914 (*)	Lingua d'uso	27.000	12.800	2.300	8.250	2.550	1.524	54.400
1918	Naz.tà	28.911	9.253	1.674	4.431	1.616	379	46.264
	Lingua materna	36.251	4.970	1.674	1.397	798	767	45.857
1925	Naz.tà	32.415	Slavi: 10.353		3.089			
		(- 3.836)	(+3.709)					

(*) estrapolazione dei dati del 1910.

²² In effetti non fu un censimento vero e proprio ma una rilevazione statistica della popolazione le cui modalità non mi sono note (cfr. A. Depoli, *Dati statistici sulla popolazione di Fiume. Risultati del censimento fatto nel dicembre del 1918*, in *Fiume*, a. II, I semestre 1924, p. 192).

Come si può notare, il censimento del 1925 dà risultati contraddittori a seconda di come si considerino i dati: in base alla dichiarazione di nazionalità oppure alla lingua materna. Comunque sia, tale diversità è indubbiamente indice della complessa realtà etnico-culturale di questa città.

Ad esempio: chi sono i 3.836 parlanti il fiumano-veneto, ma che non si dichiararono Italiani? Tale cifra si avvicina molto a quella degli Slavi (3.709), tolti i Croati e Sloveni dichiaratisi tali.

Ma se queste anime non sono né italiane (anche se parlanti il veneto nel focolare domestico), né croate, né serbe (161 nel '18) e neppure slovene, chi sono? È possibile che siano in buona parte gli Illirici conteggiati anteguerra, anche se il loro dialetto era un misto di croato e veneto? Può essere.

Se confrontiamo i dati del 1918 con quelli d'anteguerra si nota il calo del totale (che continuò anche nel 1925): tale flessio negativo è ovviamente da imputare al trauma bellico (ridotto tasso di crescita, deceduti in guerra e nei campi di raccolta²³, chi rientrò nei loro luoghi d'origine, ecc.), anche se questa Provincia non fu teatro di operazioni belliche. Da sottolineare che, a differenza dell'Istria e di Zara, a Fiume gli eventi per il suo futuro politico non erano ancora compiuti. Alla fine del 1918 la città viveva ancora nell'incertezza. Ad esempio, c'erano due Consigli Nazionali in contrapposizione: quello italiano, che promosse il censimento, e quello croato.

In quel momento critico, a decidere quale direzione doveva prendere la città fu l'ingresso in porto del cacciatorpediniere Stocco della Regia Marina.

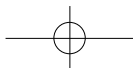
Ci fu poi l'intermezzo dannunziano della Reggenza del Carnaro, il Governo provvisorio e la successiva unificazione con il Regno d'Italia.

Per valutare i numeri rilevati dai conteggi censuari, li pongo a confronto con una linea evolutiva teorica che tenga conto del decremento di popolazione dovuto alla guerra e dell'incremento degli anni successivi al conflitto.

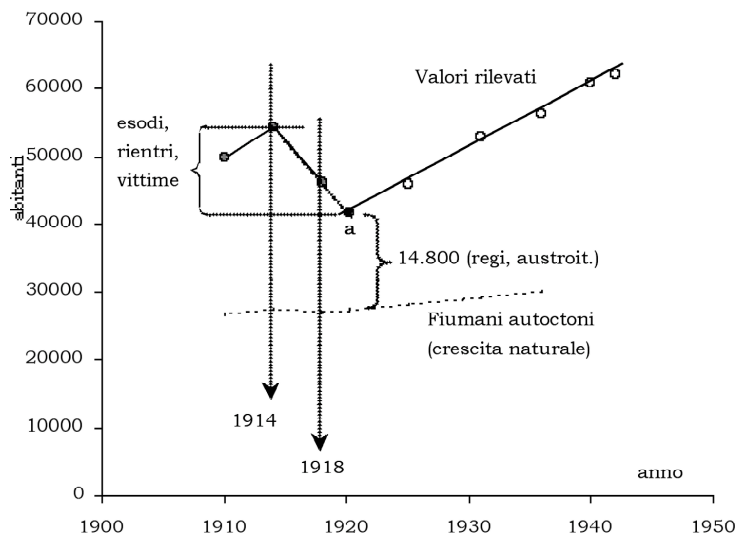
Ho adottato, come per l'Istria²⁴, le stesse percentuali negative di decrescita per il periodo bellico e quelle successive, positive, uguali al tasso demografico della Penisola.

²³ Famosi furono i campi di Tapiosuly e Kiskunhalas dove furono internati centinaia di fiumani, molti dei quali *regnicoli*.

²⁴ O. Mileta Mattiuz, *Op. cit.*, cfr. il capitolo sull'Istria. In particolare, il saldo negativo fu dovuto oltre che al conflitto e alla prigionia, anche alla famosa pandemia ricordata come *Spagnola* che imperversò nell'ultimo anno di guerra in tutta Europa.

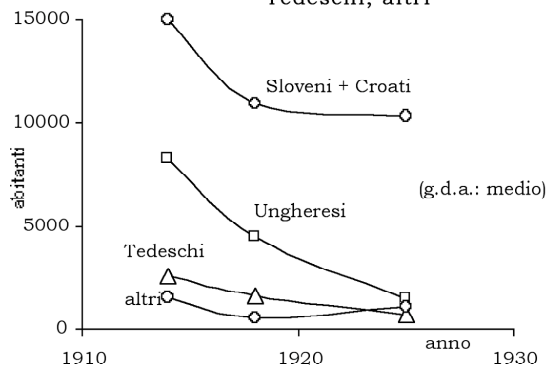


7 - Fiume: totale abitanti prima e dopo il Grande conflitto.

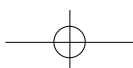


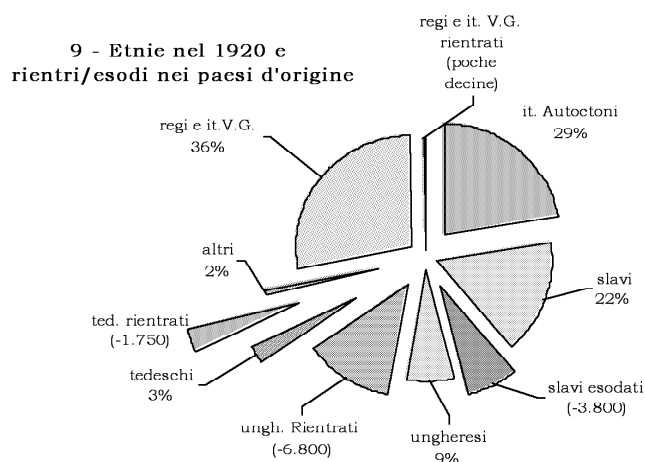
Terminato l'esodo-rientro (principalmente croato, tedesco e ungherese), chi rimase di quella importante immigrazione d'anteguerra furono, ovviamente, quasi tutti i *Regi* (3 mila ca.) e gli Austro-italiani (12 mila ca.), ma anche gli Ungheresi, che ritroveremo addirittura alla vigilia del secondo conflitto mondiale (643 unità), i Tedeschi e altri.

8 - Esodo/rientro di Slavi, Ungheresi, Tedeschi, altri



Il grafico seguente evidenzia la ripartizione etnica della popolazione presente e quella relativa all'esodo-rientro intorno al 1920, anno dell'inversione di tendenza nella crescita demografica della Città.





5. I censimenti "segreti"

I rilevamenti segreti del 1939 (basati sul totale del '36), del '40 e del '42 divisero la popolazione brutalmente (e stupidamente, perché moltissimi Italiani di Fiume furono considerati sospetti per il semplice motivo che il suffisso del loro cognome terminava in *ich*²⁵) a tavolino, in Italiani ed Alloglotti/Allogeni, quasi che questi ultimi fossero arrivati da un altro pianeta.

I valori sono raccolti nella tabella seguente:

Popolazione del Comune di Fiume alla vigilia del conflitto							
Anno	Totale	Italiani	Alloglotti				
			Croati + Serbi	Sloveni	Tedeschi	Ungheresi	altri
1939 ('36)	56.249	45.536	7.540	1.423	555	899	286
1940	60.892	41.314	16.681*		310	643	1.944**
1942	62.023	45.830	14.699*		1.494		

(*) Il dato del 1940 distingueva 11.199 Allogeni dai 5.482 di cittadinanza jugoslava (mediante opzione come previsto dal trattato di Rapallo), mentre per il 1942 venivano definiti tutti *di razza slava*.

(**) L. Giuricin, *Un censimento segreto...* cit. A p. 36 vengono elencate le seguenti nazionalità: apolidi (909), cittadinanza dubbia (537), Cecoslovacchi (250), Romeni (30), Polacchi (97), Svizzeri, Francesi, Inglese, Spagnoli, Russi bianchi, Greci, Albanesi, Asiatici, Americane.

²⁵ L. Giuricin, *Un censimento segreto...* cit.; a p. 40 l'A. riporta che nel luglio del 1940 fu dato l'ordine dalle autorità militari dell'entroterra fiumano affinché l'ele-

6. Il Ventennio: immigrazioni - emigrazioni

La crescita della popolazione fiumana nel Ventennio italiano fu superiore a quella della Penisola di quasi tre volte ($icr_{1918} = 2,3$ contro lo 0,86 %anno), continuando così il suo tumultuoso crescere d'anteguerra: di nuovo immigrazione quindi.

Però questa volta i protagonisti furono solamente gli Italiani provenienti dalla Penisola. Le circa 3 mila presenze *regie* all'inizio di questo periodo furono affiancate da ulteriori 9-11 mila unità, come illustrato nelle note seguenti, mentre le etnie slave in quel periodo, similmente a quanto successe in tutta la Venezia Giulia, subirono una campagna d'italianizzazione e mortificazione da parte delle autorità fasciste tale da costringere molti loro figli ad emigrare.

Si può determinare, a grandi linee, quanti di questi lasciarono Fiume per raggiungere terre lontane come l'Argentina: furono più di *tre mila* anime, se confrontate con la crescita teorica (un migliaio, se confrontiamo i dati del 1940 con quelli del 1918)²⁶.

a) Presenza slava

Vi sono parecchi punti di incertezza dei rilevamenti delle etnie croata e slovena nei tre conteggi *riservati*. Prima di commentarli, conviene partire dal dato che abbiamo lasciato nel 1914 e considerarlo come rilevamento di riferimento: la componente autoctona croato-slovena enumerava poco più di 12.000 anime.

Da quanto visto precedentemente, il rientro slavo nel 1918 è da ritenersi praticamente completato, a differenza degli Ungheresi e dei Tedeschi (cfr. grafico 8), per cui il dato di quell'anno è da considerarsi come quello di partenza del Ventennio per le etnie slave accorpate, compresi gli illiri: 10.927. Tale dato, inferiore a quello d'anteguerra, tiene conto, ovviamente, delle vittime del conflitto.

Applicando a questo numero l'indice di crescita uguale a quello

mento *allogeno* che prestava servizio presso tali forze fosse immediatamente allontanato dalla zona di confine e cioè, cita le parole del prefetto di Fiume Testa che non condivise tale provvedimento, che "tutti gli elementi sospetti e tutti coloro che fossero di famiglia o di origine slava [...]" fossero trasferiti entro 48 ore!

²⁶ P. Purini, *L'emigrazione non italiana dalla Venezia Giulia tra le due guerre*, in *Un'altra terra un'altra vita*, Gradisca 2003, Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini"; a p. 88 l'A. riporta, per Fiume, una emigrazione complessiva, tra il 1924 ed il 1937, di 3.564 unità, in gran parte da considerarsi esclusivamente slovena e croata.

della componente italiana nel ventennio ($icr_{1918} = 0,86 \text{ \%anno}$), si arriva a definire la presenza teorica a guerra inoltrata: nel 1942, anno dell'ultimo rilevamento riservato, si può ipotizzare la cifra di 13.200 unità.

Glossa

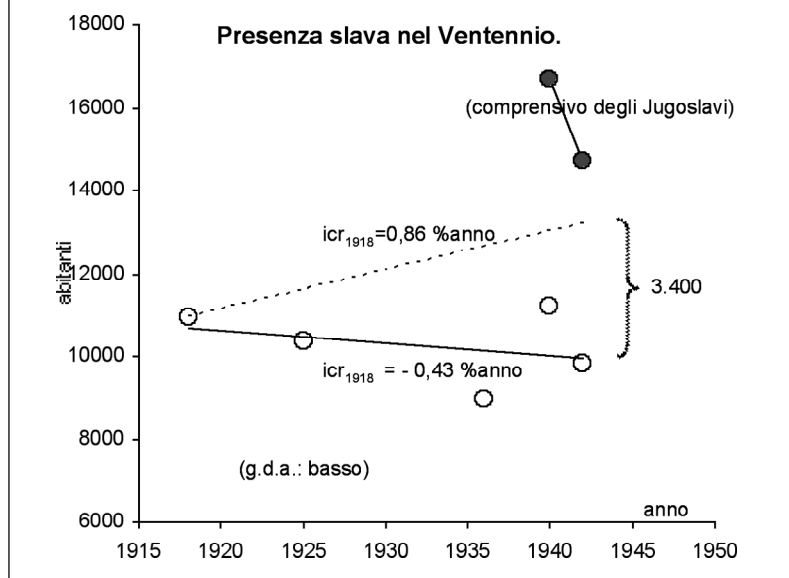
Nei due ultimi rilevamenti, effettuati dopo l'inizio del conflitto, fu rilevata anche una forte presenza di Jugoslavi (che in base agli accordi di Rapallo optarono per la Jugoslavia mantenendo le proprietà nel territorio italiano). Tale presenza non fu rilevata nel censimento riservato del 1939, perché?

Probabilmente queste quasi 5.500 presenze a Fiume rappresentano gli abitanti dell'immediata extraterritorialità fiumana, che in quegli anni di inizio conflitto furono compresi nel territorio interessato al rilevamento.

Ma la mia è solo una ipotesi in mancanza di altri riscontri.

L'indice di crescita di queste etnie risulta, quindi, negativo ($icr_{1918} = - 0,43 \text{ \%anno}$). Il valore del 1942 confrontato con quello teorico porta ad una emigrazione di 3.400 unità con un grado d'affidabilità, però, alquanto basso.

Riportando su grafico la crescita teorica dell'elemento slavofono fiumano, nonché i rilevamenti del Ventennio, abbiamo la seguente situazione:



Da quanto visto sembra, quindi, che nel Ventennio lo sviluppo etnico delle componenti slave sia stato negativo: vi fu, cioè, una emigrazione valutabile in 3.400 anime (dato approssimativo), se il confronto viene fatto con la crescita che tale popolazione avrebbe avuto in assenza di atteggiamenti ostili da parte dell'Amministrazione di turno.

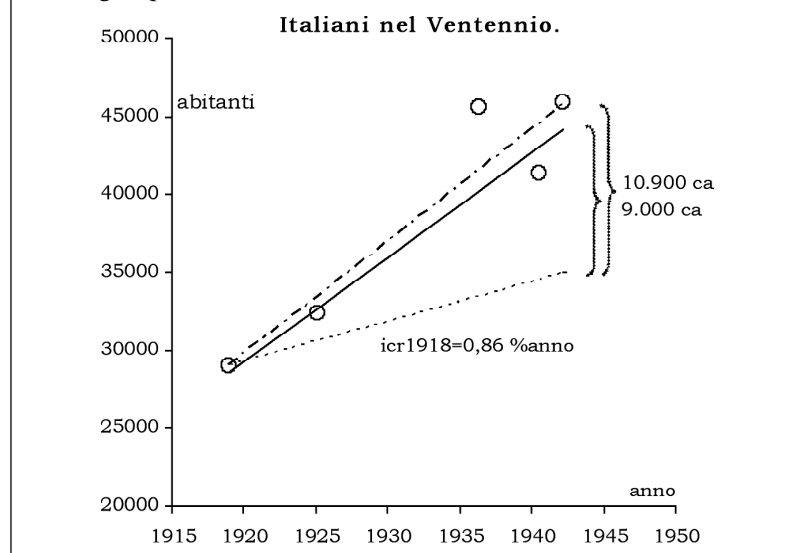
b) Presenza italoфона

Neppure i dati relativi agli Italiani del 1939, del 1940 e del 1942 sono molto coerenti tra loro, specialmente il dato del 1939 che appare troppo elevato. Probabilmente molti croato-sloveni furono individuati, a tavolino, come Italiani vista la importante componente onomastica di origine slava tra gli italoфoni fiumani. Tale ipotesi sembra in parte confermata dal numero troppo basso degli Slavi conteggiati in quell'anno (cfr. glossa precedente). In ogni modo, possiamo valutare l'immigrazione italiana dalla Penisola considerando una duplice interpolazione dei dati che tenga conto o meno dell'ipotesi formulata e che ci porta ad un valore compreso tra 9 e 11 mila unità.

Glossa

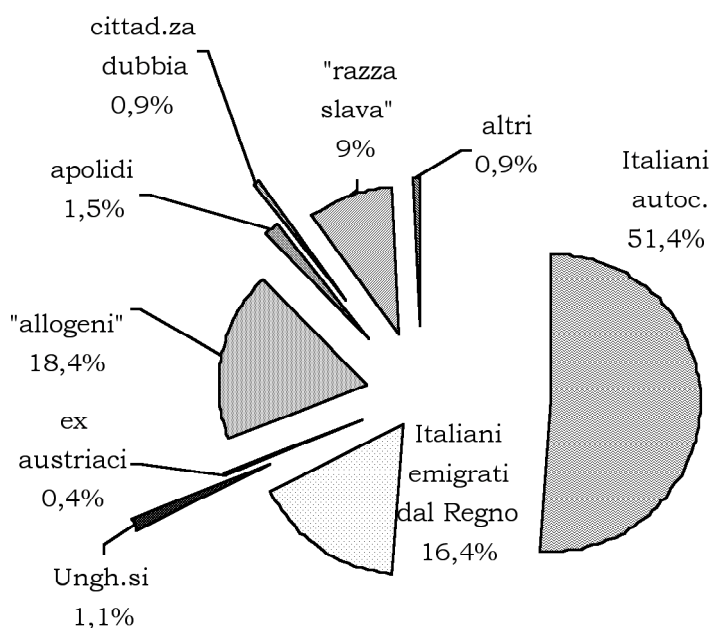
Consideriamo le curve interpolanti i dati con o senza quello del 1936. Nel primo caso la curva va a coincidere con l'ultimo rilevamento del '42, mentre l'altra (senza il dato del '36) si posiziona, ovviamente ad un valore inferiore.

Considerando le due ipotesi, l'immigrazione a Fiume dal resto del Regno può valutarsi variabile da 9 mila a 10.900 unità.



Da quanto esposto precedentemente, Fiume nel 1940 può essere suddivisa, in modo indicativo, nelle sue etnie come mostra il grafico che riporta le percentuali delle singole comunità valutate nel '39, ai valori dei totali del 1940.

10 - Ripartizione etnica nel 1940



7. Esodo

Dalla rilevazione dei movimenti demografici jugoslavi nel territorio di Fiume (senza Sušak), nel periodo 1946-1961, risultano immigrati dai Comuni limitrofi e dalle altre Repubbliche jugoslave ben 43.861 persone.

Conoscendo il totale della popolazione del comprensorio fiumano, nonché quello di Sušak, è possibile risalire alla popolazione della sola Fiume all'inizio del 1946: furono circa 41.400 unità.

Confrontando tale dato con la popolazione del 1942, emerge che in tre anni la popolazione è scesa di 20.600 anime. Questo primo impressionante calo di popolazione è dovuto sia alle vittime di guerra e ai molti fiumani ancora detenuti nei vari campi di detenzione jugoslavi, sia ai rientri (gli Jugoslavi li definirono "rimpatriati") degli Italiani

immigrati e di recente insediamento nel Ventennio²⁷, sia alla prima ondata di esuli, quasi tutti d'etnia italiana.

a) *Esodo italiano*

Dal raffronto diretto dei dati del 1942 (45.830 unità) con quelli del censimento jugoslavo del 1961 (3.247), anno in cui si può ritenere completato l'esodo, mancano all'appello 42.580 persone.

Tale dato, però, non è ancora pienamente rappresentativo dell'esodo, mancando ancora due componenti demografiche che ci consentono di avvicinarci al dato reale:

– la continua diminuzione della popolazione, dovuta alle partenze che dal 1943, in percentuali diverse, impoverì Fiume, non fermò il contributo all'incremento demografico annuale delle persone che rimasero in attesa del loro turno per partire;

– in considerazione della poca propensione della popolazione (prossima ad andarsene da Fiume) a figliare, il coefficiente di crescita annuo nel periodo bellico è stato ipotizzato inferiore a quello d'anteguerra: $icr_{1942} = 0,5$ contro lo $0,68$ %anno.

L'incremento naturale della popolazione coinvolta a scaglioni nella fuga risulta di 1.080 unità che sommate alla cifra di partenza porta la consistenza dell'esodo italiano a circa 43.670 persone (vittime incluse), cioè il 70 % della popolazione del 1942²⁸.

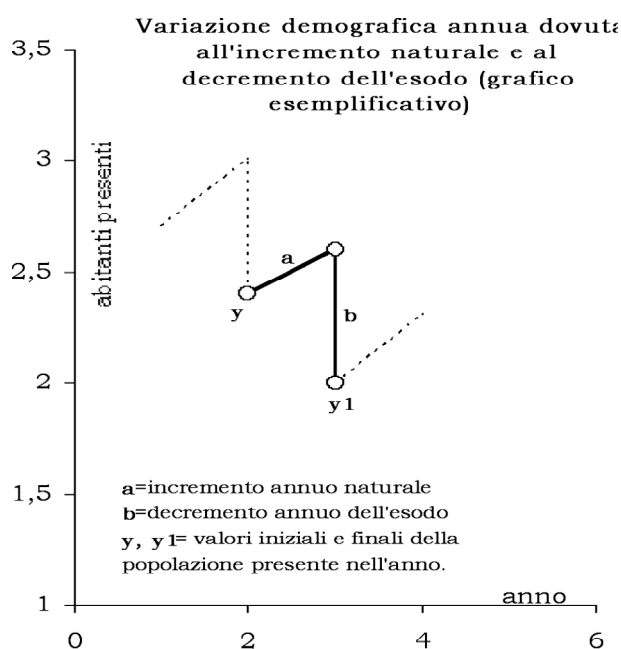
²⁷ L. Giuricin, *Quei 12 mila documenti dell'esodo*, in *La Ricerca*, n. 5, Rovigno 1992, CRSR, p. 17.

²⁸ E. Giuricin, *I censimenti jugoslavi* in: *La Comunità...* cit., p. 48: si può determinare quanti cittadini fiumani, senza Sušak, rimasero: 34,4% del totale riferito al 1961 (52.886 senza Sušak). Tale valore, ricavato dai rilevamenti jugoslavi sui movimenti migratori, riguarda il periodo dall'inizio del 1946 al 1961 e conferma l'ordine di grandezza (considerando che in questo lasso di tempo la popolazione rimasta continuò a crescere) della percentuale riportata nel testo e avalla indirettamente anche i dati del censimento riservato del 1942. Mario Dassovich nel suo *L'aquila aveva preso il volo* (Gorizia 1998, Libreria Editrice Goriziana) a p. 260 ipotizza in 46 mila le persone che esodarono da Fiume. Arriva a definire tale cifra partendo da quella del Colella del 1955 (31.840 unità) ed incrementando tale cifra del 45% riferendosi alle persone che "[...] non fornirono in tempo per vari motivi una propria idonea documentazione ai rilevatori del censimento dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati".

Glossa

Lo scaglionamento dell'esodo nel tempo è noto, ed è quello debitamente corretto ricavato dai dati del Colella²⁹; fatto 100 il valore minimo dell'esodo visto sopra, il valore finale della popolazione che lasciò Fiume è ora facilmente determinabile.

Lo schema correttivo applicato per ogni annualità è riassunto nel grafico seguente:



Le percentuali riportate da questo autore vengono corrette a 100 ed applicate al valore delle presenze del 1942. In tal modo si ottengono le partenze anno per anno e, di riflesso, le presenze annuali in attesa di partire da Fiume. Tali presenze daranno il contributo in nascite (1080) che andranno ad ingrossare il flusso di chi partirà negli anni a seguire.

I dati su esposti possono essere affiancati da altre notizie utili di:

– fonte croata³⁰

²⁹ A. Colella, *L'Esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*, Roma 1958, Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

³⁰ L. Giuricin, *Quei 12 mila ... cit.*, p. 19.

magg.-febb. del 1946	3.061 persone lasciarono la città,
Marzo '46-sett. '47	7.035 persone sopra i 14 anni, profughi,
Id. c. s.	10.704 domande di rimpatrio presentate,
Sett.-dic. 1947	1.974 domande di rimpatrio presentate,
Inizio anni Cinquanta	16.000 richi,este sui beni abbandonati,
1949-1951	3.142 casi, quelli rinvenuti, sui beni abbandonati.

– *fonte italiana*

Naturalmente mi riferisco ai dati statistici del Colella³¹ dai quali traggo i seguenti dati:

a tutto il	Totale censiti	viventi	deceduti	altri
1953	31.840	29.121	501	2.218

Da rammentare che tali cifre, per ammissione dello stesso autore, furono tratte da un campione riguardante l'esodo complessivo dalle terre giuliane di 151.847 unità, perché delle altre 49.953 "non è stato possibile accertare con certezza il Comune d'origine"³². Inoltre, nel 1953 l'esodo non era ancora completamente concluso.

Il dato dell'esodo trovato sopra va confrontato con il recente lavoro sulle vittime italiane portato a termine nel 2002 a seguito dell'impegno comune italo-croato³³. In questa pubblicazione sono elencate 2.640 vittime nate nella Provincia del Carnaro, di cui 1.203 solo a Fiume. Se alla cifra trovata sopra per l'esodo italiano togliamo quest'ultimo, dato si arriva a quella finale dell'esodo: **42.470** anime che lasciarono la città.

b) Esodo slavo

Possiamo ora tentare una valutazione sui fiumani croati e sloveni che lasciarono la città insieme alla compagine italiana. Le due comunità, però, verranno accorpate, perché negli anni di riferimento (1940-42) furono conteggiate assieme. La quantificazione di questo esodo slavo da Fiume è, però, alquanto problematico, anche perché viene fatto su una presenza d'anteguerra limitata a poche migliaia di persone.

³¹ A. Colella, *Op. cit.*, pp. 38-39.

³² *Ibid.*, p. 18.

³³ Società di Studi Fiumani Roma - Hrvatski Institut za Povijest Zagreb, *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947) – Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939.-1937.)*, Roma 2002, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi.

Nella glossa seguente verranno descritti due metodi di valutazione indiretti dove verranno confrontate le presenze d'anteguerra con le cifre dell'immigrazione a Fiume nei quindici anni postbellici e della popolazione slava *rimasta*.

Glossa

– *Metodo dell'immigrazione.*

Seguirò il criterio del raffronto dei dati del 1940 con quelli degli autoctoni del 1961 considerando l'immigrazione slava a Fiume dopo il conflitto

Non potrò però dividere i Croati dagli Sloveni fiumani, perché furono accorpate nella rilevazione "riservata" sia del 1940 che del 1942 insieme ad altre presenze jugoslave.

Nella rilevazione del 1940, però, gli Sloveni ed i Croati fiumani furono separati (11.199 unità) dal resto delle presenze slave: terremo, quindi questo dato del 1940 valido al confronto con il 1961.

In quest'anno risultano presenti nel territorio fiumano d'allora, oltre ai Croati, Sloveni ed Italiani, 11.347 unità di altre etnie per la maggior parte Serbi in un territorio comprensivo di un ampio entroterra e di Sušak³⁴.

Si supponga che tale presenza sia distribuita proporzionalmente, in ragione del numero di abitanti, tra Fiume e Susak, dopo aver tolto quelli relativi all'entroterra fiumano non interessato a questa analisi (il territorio di Fiume allora considerato dalle autorità jugoslave era più esteso di quello storico; vi fu compresa, ad esempio, anche Veglia).

Dai dati censuari di quell'anno, possiamo risalire alla popolazione della sola Fiume storica, confrontando i dati complessivi del Comune con quelli della città³⁵: 60.214 abitanti comprensivi anche degli Italiani *rimasti*.

Se si sottraggono questi ultimi (3.247 unità), il totale ammonta a 56.967 unità comprensive dei Croato-Sloveni autoctoni. Vediamo, a questo punto di separare questi ultimi dal resto delle presenze.

L'immigrazione conteggiata nel censimento jugoslavo del 1961 comprendeva anche persone provenienti dallo stesso Comune, che qui non considereremo, perché rappresentano un movimento all'interno del territorio, e arrivi da altri Comuni della stessa Repubblica (di Croazia), da altre Repubbliche (di Jugoslavia) e da altri Stati.

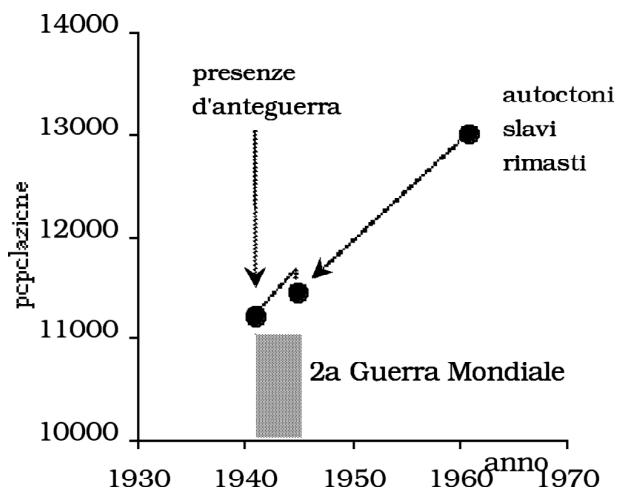
³⁴ AA.VV., *La Comunità Nazionale...* cit., pp. 295 sgg.

³⁵ *Ibid.*, pp. 295 e 298.

Nel periodo 1946-1961 risultano immigrate a Fiume e Zamet (Sušak ed entroterra fiumano esclusi) le seguenti persone³⁶:

Immigrazione a Fiume (1946-1969)			
Località	da altri comuni stessa Repubblica	da altre Repubbliche	altri Stati
Fiume	22.410	6.784	605
Zamet	10.346	2.989	205
totali	43.339		

Sottraendo quest'ultimo totale da quello degli immigrati visto sopra, avremmo un valore di 13.600 unità, che potremmo attribuire orientativamente alla componente croato-slovena autoctona rimasta in questo territorio.



Se si effettua una estrapolazione a ritroso di queste presenze rimaste in questo territorio, con un indice di crescita ipotizzato $icr_{1940} = 0,75\%$ anno, si arriva alla cifra di 11.500 unità a guerra conclusa, il che porta a concludere che l'esodo slavo da Fiume praticamente *non c'è stato*.

– *Metodo dei rimasti.*

Nel 1961 risultano non emigrate da Fiume e Zamet 26.756 unità. Se da queste togliamo l'elemento italofono rimasto e la parte jugo-

³⁶ *Ibid.*, p. 48.

slava presente al 1941 (5.480 che con un accrescimento naturale di 0,75% anno diventa per il 1961 circa 6.300 unità (non conteggiando le vittime di guerra) si arriva ad ipotizzare per i Croato-Sloveni autoctoni presenti a circa 17 mila unità. Questa cifra è indubbiamente superiore alla presenza ante guerra anche tenendo conto della crescita naturale.

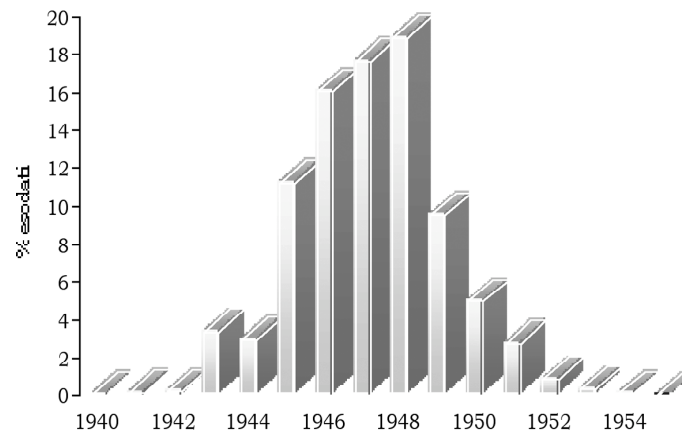
Di tale surplus di circa 3-4 mila anime non so dare giustificazione se non ipotizzando uno spostamento dall'Istria, nell'immediato dopoguerra, di un consistente numero di Croati che andarono ad occupare i posti lasciati liberi dagli Italiani in fuga, analogamente all'immigrazione dall'entroterra croato e bosniaco. In ogni modo, ciò *non avalla*, neanche in questo caso, l'esodo slavo da questa città.

Da quanto esposto nella glossa, possiamo concludere che l'esodo slavo da Fiume può considerarsi *pressoché nullo*, a differenza dell'Istria, o comunque quantificabile in poche decine d'unità. Tale ipotesi può trovare conferma nell'atteggiamento delle autorità jugoslave, che dal 1945 posero dei freni (opzioni negate) anche agli Italiani con ascendenze (patronimico o suffisso) slave, figuriamoci verso i Croato-sloveni del luogo.

Dopo gli Zaratini, che furono i primi ad esodare nel 1944, Fiume fu la seconda città ad essere lasciata da gran parte dei suoi figli già nel '45, anche se si ebbero le prime avvisaglie negli anni 1943 e '44.

L'esodo fiumano complessivo che si consumò nel volgere di pochi anni è evidenziato, percentualmente, nel grafico seguente³⁷.

11 - Esodo fiumano

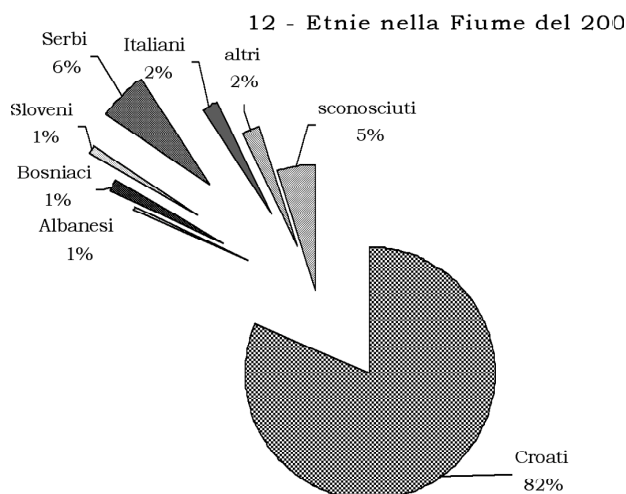


³⁷ A. Colella, *Op. cit.*, elaborazione dei dati alle pp. 41 e 42.

8. Jugoslavia e Croazia

Dal dopoguerra in poi Fiume ed il suo suburbio conobbero, come già accennato in una chiosa precedente, un intenso incremento demografico ad opera specialmente dell'elemento croato proveniente sia dalla Croazia storica e dalla Dalmazia, sia dalla Serbia e dalla Bosnia.

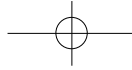
Per dare l'idea delle componenti etniche di questa città, che continua ad essere un crogiuolo di popolazioni, anche se in forte minoranza rispetto alla componente croata, il grafico seguente riporta i dati dell'ultimo censimento, quello del 2001:



Per concludere questo capitolo su Fiume, penso sia doveroso vedere l'evoluzione di quello scampolo d'italianità rimasta.

Il valore minimo si registrò nel 1981 con 1.917 unità; il dato del censimento successivo (3.247 unità) accese speranze che furono in parte ridimensionate con l'ultimo rilevamento che fissò la presenza italiana in 2.763 anime: le nuove generazioni si sentono, logicamente, appartenenti alla Nazione in cui sono nati e vivono.

Nell'ultimo censimento si nota un decremento significativo della componente nazionale italiana; tale tendenza negativa è, comunque, risultata inferiore a quella di altre etnie presenti nel territorio fiumano, segno questo, nonostante tutto, di caparbia volontà di continuare a mantenere viva l'identità, specialmente culturale, di tale presenza.



Il grafico seguente riporta l'evoluzione demografica italiana nell'ultima metà del secolo appena trascorso.

